

● **Nome:**
Michela Albertini

● **Età:**
36 anni

● **Professione:**
Insegnante

● **Dice di sé:**
«Penso di essere una persona che ama appassionatamente la vita, trovo interessanti moltissime cose e, per questo, sono un po' la disperazione di mio marito. Ho sempre bisogno di qualcosa di nuovo, ma la famiglia rimane il mio punto fisso»

SCUOLA
Michela Albertini insegna da 13 anni. Attualmente ha la cattedra alla «Strobino» di Cerro



VINCITRICE DEL PREMIO MONTESSORI

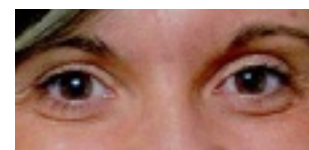
«Bullismo e razzismo si combattono parlando con i ragazzi»

La maestra autrice di «Nina e la capanna del cuore»

LA STORIA di quella sua alunna che già in quinta elementare si trovava ad affrontare le difficoltà della vita le è rimasta nel cuore. Così Michela Albertini, sanvittorese insegnante alla scuola elementare Strobino di Cerro Maggiore, ha deciso di dedicare a questa bambina, che si riconosce nella protagonista, il racconto «Nina e la capanna del cuore», vincitore del Premio Montessori 2008 per la categoria dei libri dedicati ai bambini dai 9 agli 11 anni. Nina è una ragazzina albanese, che va a scuola come tutti gli altri bambini. Ha degli amici, ma è

costretta, per difficoltà economiche, a trasferirsi con la famiglia. Nel nuovo paese si troverà costretta a confrontarsi con dei compagni che la prendono in giro, la rifiutano perché di origini albanesi, la sottopongono a scherzi di cattivo gusto e, spintonandola, la faranno persino finire in ospedale. Sarà un momento molto difficile per Nina, ma una telefonata inaspettata le farà tornare il sorriso, e le permetterà di avere la sua rivincita sul mondo e, soprattutto, su se stessa. Un delicato racconto adolescenziale, per riflettere su temi di grande attualità.

SECONDO ME...



di GIADA BELLEGOTTI

— SAN VITTORE OLONA —

LA DIFFICOLTÀ d'integrazione per chi viene da altre realtà geografiche e la diffusione del fenomeno del bullismo nelle scuole. Nel suo primo libro, l'autrice tratta in modo semplice ma efficace due dei fondamentali problemi della scuola al giorno d'oggi.

Partiamo da una domanda di grande importanza per la storia, com'è nata l'idea di scrivere questo racconto?

«Avevo sentito dire che a volte le storie ci scelgono. Nina esiste davvero, anche se ovviamente con un altro nome, ed è una bambina che, come si suol dire, «mi ha toccato le corde del cuore». Non so perché questa ragazzina mi sia rimasta dentro. È stata per solo pochi mesi una mia alunna, ma mi sono appassionata alla sua vicenda, e all'indomani della sua partenza, anche lei infatti si è dovuta trasferire, ho iniziato a scrivere. Anche se poi ho lasciato e ripreso più volte il racconto, fino a concluderlo lo scorso anno».

Il racconto, insomma, sembra girare intorno alla realtà. Ma la storia è completamente reale?

«No, parte della storia è inventata, parte è vera. Anche nella real-



tà «Nina» era straniera, era arrivata nella nostra classe solo in quinta elementare e viveva evidentemente una situazione un po' disagiata, ma per il resto è stato tutto inventato da me».

Il bullismo è un po' uno dei fili conduttori, e sappiamo che le insegnanti come lei hanno un ruolo importante contro questo fenomeno. Cosa potete fare in questi casi?

«Il nostro non è un lavoro semplice, ci sono sempre dei segnali preventivi indicanti queste situazioni, e l'insegnante dev'essere in grado di coglierli. Bisognerebbe cercare di lavorare sull'autostima dei soggetti più deboli per aiutarli a reagire a questi episodi. Il bullo invece,

dal canto suo, deve imparare a mettersi nei panni degli altri. Ma spesso i bambini stessi e i genitori in secondo luogo, non sono disposti a farsi aiutare. Non si sa mai fino a che punto ci si può spingere. C'è il genitore che si apre e si confida, altri che si oppongono al nostro aiuto e ci accusano di entrare in modo inopportuno nella loro vita. Questo lavoro è basato moltissimo sui rapporti, insegnare non significa solo spiegare e dare da studiare, ma costruire dei rapporti».

Sicuramente il suo lavoro avrà contribuito in modo influente sulla buona riuscita del libro...

«Sì, in effetti c'è molto della

mia esperienza in queste pagine, ma inserire i miei tredici anni di lavoro in questo libro non era affatto programmato, è venuto tutto in modo molto spontaneo».

Quali sono state le sensazioni che ha provato nello scrivere una storia così vicina alla sua vita reale e al suo lavoro in particolar modo?

«Mentre scrivevo intuivo sempre di più la sensazione di dovermi fare carico delle responsabilità dei miei personaggi. È stato emozionante vedere quanto possano essere complessi i legami fra le persone. Solo quando mi sono fermata a rileggere, a racconto terminato, mi sono resa conto di come tutte le situazioni descritte fossero estremamente attuali. Mi sono stupita io stessa di come i personaggi prendessero forma, prima nella mia testa e poi sulla carta, a mano a mano che la storia si complicava».

Qual è stato il momento più bello di tutto questo percorso di scrittura?

«Finire il racconto già di per sé è stato bellissimo, ma anche quando sono stata dichiarata la vincitrice del concorso Montessori per la categoria dei libri per ragazzi dai 9 agli 11 anni non volevo crederci, speravo nella pubblicazione, ma la vincita mi ha regalato un'emozione totalmente inaspettata».

La protagonista Nina è riuscita a toccare

le mie personali «corde del cuore»

nonostante sia rimasta poco nella nostra classe

Il buon insegnante deve conoscere a fondo

i propri alunni

Intuire se vivono situazioni difficili

e aiutarli con grande tatto a risolvere i problemi

È stato emozionante osservare come

anche in un racconto i rapporti fra le persone

siano così complessi

Le situazioni descritte sono estremamente attuali

Michela Albertini
25 ottobre 2009